
Gioco d'azzardo: Libera Calabria, “seria preoccupazione” per quanto previsto dalla pdl n. 107. A presidente Occhiuto, “venga ritirata la proposta”

“Seria preoccupazione” per “la riduzione della distanza di sicurezza delle nuove installazioni dai luoghi sensibili e l’eliminazione delle limitazioni orarie all’apertura delle sale da gioco”, prevista dalla proposta di legge regionale n. 107/2022 in materia di gioco d’azzardo, in discussione al Consiglio regionale della Calabria. Ad esprimerla, in una nota, è la rete regionale di Libera Calabria.

“L’approvazione di tale proposta, infatti, non terrebbe assolutamente conto degli effetti reali che l’espansione del gioco d’azzardo, già ampiamente diffuso nella nostra regione, avrebbe in un contesto regionale dalle tante difficoltà economiche e con un’elevata densità criminale – sottolinea Libera Calabria –. I numeri calabresi relativi alla diffusione ed alle giocate presso le slot machine e videolottery meriterebbero, al contrario, misure più stringenti e restrittive, in linea con i regolamenti e le ordinanze adottate da diversi comuni sul territorio nazionale, perché, come più volte sottolineato dalla Direzione nazionale antimafia, questo è un settore dove le mafie hanno effettuato ingenti investimenti anche con riferimento ai giochi legali”. Si tratta, specifica Libera Calabria, di “un fenomeno che deve mettere in apprensione non solo per gli interessi della criminalità organizzata, la quale trae profitti dalla manomissione delle macchinette e dall’uso di queste per riciclare denaro, ma anche per le conseguenze dalla dipendenza del gioco d’azzardo che compromette la salute psichica e fisica delle persone colpite, ed in alcuni casi può determinare l’impoverimento dei malati patologici e delle loro famiglie con il rischio di divenire vittime di usura ed estorsioni”. Pertanto Libera Calabria si appella direttamente al presidente della Regione, Roberto Occhiuto, “affinché si proceda al ritiro di tale proposta e venga dato un segnale forte nel contrasto al gioco d’azzardo e ai profitti che la criminalità organizzata trae da esso”.

Gigliola Alfaro